

Relazione del Segretario Regionale al Coordinamento Regionale

10 dicembre 2007

Sono passati solo meno di due mesi dallo svolgimento delle primarie del Partito Democratico e un mese esatto dall'insediamento dei Coordinatori regionali in tutta Italia. Eppure in un così breve lasso di tempo il panorama politico è radicalmente cambiato.

Un sistema politico ingessato si era trascinato fin dall'inizio della legislatura tra la debolezza parlamentare del centrosinistra al Senato e l'ambizione del centrodestra di veder crollare la maggioranza e di poter tornare immediatamente la voto.

L'implosione del Centrodestra

L'iniziativa del Partito Democratico ha obbligato il sistema politico italiano a fare i conti con la realtà. La mancanza di una chiara prospettiva politica del centrodestra di fronte alla tenuta parlamentare del governo e all'apertura di un percorso innovativo per la costruzione di un grande partito riformista ha portato alla disintegrazione politica della Casa delle Libertà.

Come è sempre avvenuto nei momenti di difficoltà Berlusconi ha rilanciato, da un lato accentuando i toni populistici e cesaristici della sua iniziativa politica, tentando di isolare e fagocitare una parte dell'intero schieramento della destra (evidente sostegno politico finanziario a Storace per aggredire Fini, rinnovata iniziativa per disarticolare l'Udc), dall'altro tentando di assumere l'iniziativa di un confronto sulle riforme, vedremo con quanta reale disponibilità. La Lega reagisce anch'essa in modo tradizionale accentuando l'immagine di una propria diversità e riprendendo le tematiche della secessione, ecc. Il punto di incertezza è cosa potranno fare Fini e Casini, l'uno, al di là delle proclamazioni di guerra, sarà tentato dalla riconciliazione con Berlusconi, pensando di essere l'unico in grado di raccoglierne l'eredità politica, in questo confortato dai sondaggi che gli attribuiscono un elevato gradimento nell'opinione pubblica, puntando al fallimento della trattativa sulla legge elettorale ed al successo del referendum; l'altro alle prese con il progetto di aggregazione di un'area centrista che tuttavia da un punto di vista elettorale ha dimostrato più volte di non avere uno spazio significativo. Uniti nella tattica difensiva nei confronti di Berlusconi sono divaricati nella prospettiva.



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

Le difficoltà nel centrosinistra

Naturalmente i contraccolpi ci sono anche nel nostro schieramento. La gravità della situazione numerica del Senato è evidente. Nella fiducia della scorsa settimana il Governo è rimasto in piedi esclusivamente per il voto positivo di Cossiga e l'assenza di un senatore di AN. Chi ha criticato il "reclutamento" di Follini dovrebbe ricordare che sono ormai innumerevoli le votazioni anche su argomenti relevantissimi in cui il suo voto è stato decisivo. Eppure il problema principale non riguarda i numeri ma la prospettiva politica. La costituzione del gruppo liberaldemocratico attorno a Dini, con cinque senatori di diversa estrazione e con prospettive diverse ma accomunati nel desiderio di far pesare il voto marginale di un gruppuscolo (e tra di loro ci sono protagonisti della battaglia referendaria!) ha reso ancora più complessa la mediazione.

La sinistra radicale ed in particolare Rifondazione ha una oggettiva e grave difficoltà di rapporto con la propria base elettorale, abituata a parole d'ordine sulla politica estera e sulla politica economica che sono difficilmente conciliabili con gli orientamenti e i doveri a cui il Governo deve corrispondere. Intendiamoci: non è assolutamente sbagliata la sottolineatura della Sinistra sulla pesantezza della situazione economica per i ceti popolari del paese. Anzi farebbe un grave errore il Governo e la maggioranza a lasciare alla sua componente più a sinistra la rivendicazione della questione sociale. Vi è una forte diminuzione del potere d'acquisto con l'aumento di prezzi anche in settori di beni di prima necessità, che costituiscono una parte rilevante dei bilanci familiari della fasce economicamente più deboli della popolazione. L'ultima indagine Istat sui consumi delle famiglie indica che circa il 70% del reddito familiare viene speso per l'acquisto di generi alimentari, per la casa (affitto e servizi), per i trasporti. Sono i settori che hanno subito negli ultimi anni incrementi che hanno falciato il potere d'acquisto delle famiglie: pensiamo che l'indice degli affitti nella città medio grandi è più che raddoppiato negli ultimi 7 anni.

Crisi quando scendono in campo le politiche sociali?

Ciò che è singolare tuttavia è che la sostanziale apertura di una crisi da parte di Rifondazione avviene quando il complesso della manovra finanziaria, articolata sul decreto fiscale, la finanziaria e il provvedimento sul welfare attua finalmente un'azione redistributiva di rilievo, con gli interventi sulle



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

pensioni minime, gli incapienti, l'eliminazione dell'ICI per i redditi medio bassi, il sostegno per gli affitti, un piano per l'edilizia popolare, ecc. effetti che incominceranno ad interessare la famiglie italiane a partire dal prossimo anno, con alcune anticipazioni già in essere e che potranno essere rafforzate ulteriormente.

Perché fatta la parte più difficile la sinistra radicale si trova in questa difficoltà nel rapporto con l'azione di Governo? Credo che pesino molti fattori, a partire dalla sconfitta grave subita nei luoghi di lavoro in occasione del referendum sul welfare e la consapevolezza che lo sviluppo di necessarie politiche sociali adeguate alla fase nuova della società richiedono una forte azione innovativa che proprio in occasione della discussione sul provvedimento del welfare la sinistra ha dimostrato di avere difficoltà a compiere. Vi è poi il problema della prospettiva politica, perché per il momento l'ambizione di costruzione di una "cosa rossa" sembra piuttosto lontana, nonostante le iniziative pubbliche. Eppure corrisponderebbe alle necessità di semplificazione del sistema politico italiano, in modo simmetrico a quanto fatto con il PD per il polo riformista. Una sinistra abituata alla frammentazione teme una modifica del quadro elettorale che ne riduca il potere d'interdizione, ma è un calcolo di breve respiro, perché un governo basato sulle reciproche interdizioni non è in grado di fare ciò di cui il paese ha bisogno.

La necessità dell'iniziativa sulle riforme

Non sono mancati anche nel dibattito nel partito Democratico accenti critici per l'accelerazione che Veltroni ha impresso al capitolo della riforma elettorale e istituzionale. A mio avviso chi lo fa sottovaluta la gravità della crisi politico istituzionale in cui versa il paese da ormai molti anni, da quando la prospettiva di un bipolarismo efficiente ha dovuto fare i conti con i limiti di coalizioni rissose e disomogenee.

L'iniziativa di Veltroni ha anticipato, partendo dalla forza delle primarie e dell'iniziativa per il nuovo partito, un percorso con cui ci saremmo comunque dovuti misurare in condizioni di maggiore debolezza, se non altro per l'incombere della scadenza referendaria. La verifica della maggioranza che ci attende a gennaio dovrà essere giocata proprio sulla consapevolezza della necessità di dare una



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

svolta innovativa alla società italiana, responsabilità che ci siamo assunti accettando di governare pur nella precarietà numerica che è uscita dalle elezioni.

Crisi culturale prima che politica

La gravità della crisi italiana è registrata con parole molto preoccupate dal rapporto Censis di quest'anno. Per descrivere la società italiana sono usate parole come "poltiglia di massa", "esperienza del peggio", "ritagli umani", "povertà psicologica", ecc. Parole suggestive e analisi forse discutibili ma che tratteggiano il problema principale della società italiana, che appare la mancanza di una prospettiva condivisa (e perciò si rafforzano paure ed egoismi) e perciò una società frammentata in cui la sfiducia rischia di essere la connotazione principale. La politica da soluzione del problema diventa una parte stessa del problema.

Dove la strada verso una soluzione? Occorre ridefinire coraggiosamente il sistema politico, sapendo che la legge elettorale è solo uno strumento parziale. Occorre ridefinire il sistema dei valori della convivenza civile, lesionati da una lunga stagione di scarsa valutazione del principio di legalità, in cui si è appannato il senso del dovere civico. In un periodo in cui le prese di posizione del magistero della Chiesa vengono riportate principalmente per evidenziare criticità di rapporti con le leggi proprie dello Stato vorrei invitarvi a leggere la bellissima omelia del Cardinale di Milano Tettamanzi in occasione della festività di S. Ambrogio. Rispetto alle parole pessimistiche del Rapporto Censis vi è l'indicazione fiduciosa delle parole giuste per orientare l'opinione pubblica, con la riscoperta del senso della responsabilità sociale, della sacralità dell'obbligo sociale, della capacità di praticare in modo rigoroso le virtù morali e civili, di una politica capace di prestare attenzione al corso delle cose e perciò vicino a quelle cose semplici che fanno la dignità della vita umana.

C'è una opinione pubblica che avverte l'esigenza di uscire dal recinto di una politica rissosa che fa appello solo ai peggiori sentimenti. Credo che al di là delle risposte tecniche dell'azione di Governo l'iniziativa politica del Partito Democratico debba parlare a questa parte del paese che vuole rialzare la testa.

Per un nuovo patriottismo veneto

Piazza De Gasperi, 28 - 35131 Padova
Tel. 049 8364133 Fax 049 8783758
paolo.giaretta@senato.it



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

Se rivolgiamo un attimo lo sguardo al nostro Veneto credo che questa indicazione ne esca rafforzata. Le polemiche di questi giorni sui temi della sicurezza con la ricerca esasperata da parte del centrodestra non della soluzione del problema ma dell'eccitazione di ogni paura ci fa capire che forse è arrivato il momento di prendere una iniziativa che non può riguardare solo il Partito Democratico, ma di cui il Partito Democratico può farsi promotore. Quella della riscoperta e coltivazione di un vero e proprio nuovo patriottismo veneto che non è quella caricatura identitaria di cui si fa portatrice il centrodestra e la Lega in particolare di un territorio assediato e spaventato. E' il patriottismo dell'orgoglio di un Veneto solidale che ha saputo costruirsi il proprio futuro e che è in grado di insegnarlo al mondo. Resto convinto che il problema del centrosinistra in Italia e nel Veneto non è un problema di "tecnica" ma di cultura politica, della capacità di produrre una proposta di interpretazione della società che sia comprensibile ai cittadini e costituisca uno strumento di rassicurazione e coesione sociale.

L'organizzazione del partito

Venendo in conclusione ad un breve resoconto dell'attività di partito in questo primo mese. L'attività del partito regionale si è naturalmente concentrata nel primo impianto organizzativo. Si sono eletti i coordinatori provinciali provvisori. Nella maggior parte dei casi vi è stata la capacità dei gruppi dirigenti locali a trovare un punto d'incontro che ha consentito di eleggere il coordinatore a larga maggioranza. In altri casi lo scontro è stato aspro ed ha prodotto una frattura che ha individuato nell'elezione del coordinatore una maggioranza ed una opposizione.

Invito i coordinatori in primo luogo ma poi tutti i componenti dei coordinamenti a valutare la natura particolare di questo passaggio costituente che richiede necessariamente uno spazio di lavoro condiviso. Partire con fratture inconciliabili fin da questa fase rischia di indebolire l'azione del partito verso l'esterno. Sottolineo comunque che sei coordinatori su sette sono espressione di una generazione di trentenni/quarantenni formati politicamente sostanzialmente nella stagione dell'Ulivo ed espressione reale della società veneta così come fatta: sono imprenditori, lavoratori autonomi, professionisti, insegnanti, organizzatori sociali. Formulo naturalmente gli auguri di buon

lavoro, con la raccomandazione di recuperare negli organi provinciali una maggiore presenza femminile che è stata troppo compressa nella individuazione dei coordinatori provinciali.



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

Abbiamo insediato le Commissioni Statuto e Manifesto dei Valori che lavoreranno in sintonia con le corrispondenti commissioni nazionali, utilizzando in particolare la presenza dei nostri costituenti nazionali componenti delle commissioni.

Oggi insediamo il coordinamento regionale, come organo politico transitorio che dovrà naturalmente essere ridefinito alla luce delle disposizioni che saranno contenute nello Statuto. Ho elevato a 27 il numero dei componenti nominati rispetto ai 25 che avevo inizialmente previsto soprattutto per assicurare una adeguata rappresentanza territoriale. Del coordinamento fanno parte tutte le figure istituzionali più rilevanti, i coordinatori provinciali, i componenti dell'esecutivo e del coordinamento nazionale, nonché i rappresentanti dei movimenti giovanili dei due partiti fondatori.

Vi è stata una considerevole risposta alla proposta che avevo formulato nel corso dell'assemblea di Vicenza di forum e gruppi di lavoro. Oltre 120 costituenti e militanti hanno già dato la loro disponibilità a lavorare su questi progetti. Stiamo procedendo al loro insediamento ed ho affidato le seguenti responsabilità:

Il Progetto Scuola di Formazione è coordinato da Andrea Ferrazzi, con Cristina Bonetti che assicurerà la segreteria generale del progetto.

Il Progetto Comunicazione è coordinato da Diego Bottacin.

Inoltre si sono costituiti i seguenti Forum tematici:

Dare Precedenza al futuro sulla condizione giovanile nel Veneto che si insedia stasera ed è coordinato da Paolo Giacon;

Il Forum sulla sicurezza coordinato da Felice Casson

Il Forum "il Veneto che sarà" è affidato a Federico Testa, con la segreteria generale di Francesco Jori.

Il Forum su "Il dare e l'avere – Politiche fiscali e della spesa pubblica" coordinato da Arcangelo Boldrin.

Sono inoltre in fase di costituzione i forum sulla montagna, sulla sanità e sulle politiche del lavoro.



Partito Democratico

Il Segretario Regionale
del Veneto

Sen. Paolo Giaretta

Vi informo anche che ho concordato con il responsabile economia dell'Esecutivo nazionale sen. Giorgio Tonini che uno dei Forum Nazionali, quello dedicato all'Economia reale venga realizzato in cooperazione con il Partito regionale ed abbia sede nel Veneto.

Infine ci attende l'impegnativo percorso di gennaio con l'elezione dei coordinamenti comunali ed il radicamento territoriale del partito e il completamento dei coordinamenti provinciali con un'ampia rappresentanza dei territori. La proposta è di utilizzare tutto il mese di gennaio per la consegna dei certificati di socio fondatore, lo svolgimento delle assemblee di circolo e l'elezione dei coordinamenti ai vari livelli territoriali in modo da poter prevedere conclusa in febbraio la fase costituente dal punto di vista organizzativo con l'elezione dei Coordinatori comunali e di quelli provinciali definitivi.

Questo riguarderà anche il livello regionale. Vi ho proposto questo modello organizzativo molto leggero in questa fase iniziale, per evitare la definizione di un gruppo dirigente troppo schiacciato sugli equilibri delle liste nazionali e per consentire che in questa fase emergessero anche personalità nuove da coinvolgere in responsabilità nel lavoro del partito regionale. Alla conclusione della fase di radicamento territoriale intendo proporvi di passare ad una organizzazione più strutturata, non solo con la formazione degli organi politici che a quel punto saranno previsti dallo statuto, ma anche con dipartimenti di lavoro che accompagnino l'iniziativa del partito.

Paolo Giaretta

Padova, 10 dicembre 2007